

# Anziani, Torino stacca l'assegno e rafforza l'assistenza a domicilio

FRANCESCA FOSSATI  
BIELLA

Gli enti piemontesi che gestiscono i servizi socio-assistenziali (nel Biellese i consorzi Iris e Cissabo) riceveranno dalla Regione 17 milioni per l'assistenza domiciliare degli anziani non autosufficienti, tra assegni di cura, buoni famiglia, cure in lungodegenza e letti di sollievo (inserimenti transitori nelle case di riposo). Lo ha deciso l'altro giorno la giunta, ma non si sa ancora quanti soldi arriveranno a

**Sono in arrivo i fondi**

**ai Consorzi Iris e Cissabo**

**Mille persone in attesa**

**della convenzione Asl**



Biella. Certo è che, date la riduzione dei posti letto negli ospedali (un giorno di ricovero in ospedale costa 900 euro a persona, in casa di riposo 100) e la difficoltà ad ottenere la convenzione con l'Asl, l'assistenza a domicilio è il futuro per gli anziani che non possono permettersi di pagare le rette delle case di riposo. Nel Biellese sono 1000 gli anziani in attesa della convenzione: alcuni sono comunque in casa di riposo e la loro retta è inte-

grata dai consorzi (il Cissabo del Biellese orientale, ad esempio, per quest'anno ha messo in campo 250 mila euro per questo scopo), altri si affidano a una badante e ricevono l'assegno di cura. «L'anno scorso all'assistenza domiciliare abbiamo destinato 330 mila euro e seguito 115 persone - dice Stefano Ceffa, presidente del Cissabo -. Quest'anno per ora abbiamo previsto 90 mila euro per i progetti già avviati, oltre ai 50 mila del progetto "Home care

premium" in collaborazione con l'Inps per gli ex dipendenti pubblici, e attendiamo di sapere quanti soldi ci assegnerà la Regione». Nel 2012 la Regione aveva impegnato la stessa cifra, 17 milioni, ma il confronto con l'anno scorso è difficile da fare per via delle modifiche delle soglie di accesso alla quota sanitaria, stabilite con la valutazione geriatrica. Le quali sono state oggetto di ricorsi e impugnazioni. «Con l'innalzamento del livello di non autosufficienza per

accedere alla quota sanitaria - spiega Ceffa -, nel Biellese i posti convenzionati sono 600 e delle 1000 persone in lista di attesa gli aventi diritto sono il 30%, 300, un numero che coincide con il turn over nelle case di riposo dovuto ai decessi. Per gli altri 700 servono integrazioni, assegni di cura e assistenza domiciliare». Il 4 aprile a Cossato ci sarà un convegno proprio sulle cure domiciliari organizzato da Comune, Acli, Cissabo, Inps e il filo di Arianna.

**Le cure a casa**

L'assistenza a domicilio è il futuro per gli anziani che non possono permettersi di pagare le rette delle case di riposo



## Giovine definitivamente Pensionato

Publicato Martedì 25 Marzo 2014, ore 11,43

**Con 41 voti a favore (1 no e cinque bianche) il Consiglio regionale sancisce la decadenza del consigliere condannato per firme false. Approvata anche la surroga di Franchino. Le opposizioni, contrarie, non partecipano al voto. Bresso: "Ricorro al Tar"**

Con 41 voti a favore, un no e cinque schede bianche il Consiglio regionale del **Piemonte** ha approvato la decadenza del consigliere **Michele Giovine**, eletto nella lista **Pensionati per Cota** e condannato in via definitiva a due anni e otto mesi per firme false. Un atto dovuto, come ha ribadito il presidente di Palazzo Lascaris **Valerio Cattaneo**, ma nonostante ciò è stato chiesto dal capogruppo di **Fratelli d'Italia** **Franco Maria Botta** lo scrutinio segreto, istanza contestata dal collega dei democratici **Aldo Reschigna**.

Con la decadenza ha pure termine la supplenza svolta dallo scorso 20 dicembre di **Sara Franchino**, la prima dei non eletti della medesima lista. Subito dopo si è posta la questione della cosiddetta "surroga", come chiesto a maggioranza dalla Giunta per le elezioni di Palazzo Lascaris, ma contestata dalle opposizioni. "Il Consiglio è un organo che può funzionare anche se non perfetto nella sua composizione", aveva spiegato Reschigna prima del voto, invitando l'Aula a respingere il provvedimento in ragione della limitazione dell'esercizio delle proprie funzioni a seguito delle sentenze della magistratura: "Non è un atto indifferibile e urgente".

Ma l'accordo nel centrodestra regge e così la surroga passa con 21 voti favorevoli, 1 no, 4 bianche e 3 nulle, con l'opposizione che riconsegna polemicamente le schede e decide di uscire dall'aula. Una surroga fortemente contestata nel suo intervento da **Mercedes Bresso** che ricordando la genesi giudiziaria della lista Pensionati con Cota ha annunciato di aver dato già mandato all'avvocato **Sabrina Molinar Min** di impugnare al Tar la votazione del Consiglio. Non sfugge, infatti, che il vero obiettivo del centrodestra nel concedere la surroga alla Franchino è quello di consentire alla consigliera di poter presentare alle prossime elezioni una qualsiasi lista a lei collegata, senza dover raccogliere le firme. Il caso da manuale è quello dell'ex consigliere regionale dell'Udc **Deodato Scanderebech**, che fuoriuscito dal partito centrista quattro anni orsono si candidò con una civica che portava il suo nome, senza dover passare dalla gogna delle sottoscrizioni.

«La decisione del centrodestra di votare a scrutinio segreto - afferma dopo il voto Reschigna - sottolinea il carattere tutto politico della scelta fatta all'interno della maggioranza, e il tentativo di liberarsi di ogni responsabilità individuale di fronte a un eventuale ricorso su un atto dalla legittimità dubbia».

# Molinette, Zanetta “fuori legge”

Publicato Martedì 25 Marzo 2014, ore 16,22

**Emergono profili di illegittimità nella nomina che ha portato il manager al vertice della Città della Salute. Artesio (Prc): “Quell'incarico non regge”. Ma il diretto interessato ribatte: “Secondo un parere legale tutto è perfettamente in regola”**

Non è ancora nemmeno insediato e già si allungano ombre sulla legittimità del suo incarico. A far traballare la poltrona del neo direttore generale delle **Molinette Gian Paolo Zanetta** è una norma varata dal Governo lo scorso anno. Si tratta nello specifico del decreto numero 39, nel quale l'esecutivo si definisce i criteri di inconfiribilità degli incarichi pubblici, ovvero in quali casi una nomina non può essere effettuata. L'articolo 5 pare chiarissimo: «Gli incarichi di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo nelle aziende sanitarie locali - si legge - non possono essere conferiti a coloro che, nei due anni precedenti, abbiano svolto incarichi e ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal servizio sanitario regionale». Il rischio, naturalmente, è di incorrere in conflitti d'interesse, in una materia, peraltro, delicatissima proprio come la Sanità. Ma cosa erano le Federazioni sovrazionali istituite (e poi smantellate a pochi mesi dalla loro entrata in vigore) se non degli enti di diritto privato regolati dal servizio sanitario regionale? E chi c'era a capo della Federazione Torino Sud-Est? Fin troppo facile la risposta: naturalmente l'immarcescibile Zanetta che a poche ore dalla sua designazione è finito nel mirino di opposizioni e organizzazioni sindacali.

Per questo motivo e non per questioni di indifferibilità e urgenza del provvedimento, secondo la capogruppo del **Prc Eleonora Artesio** «la norma è illegittima». L'ex assessore alla Salute non ha dubbi: «Avevo già segnalato questo problema in sede di discussione della legge finanziaria, chiedendo che fosse inserito un emendamento per maggior chiarezza, ma la maggioranza aveva risposto che c'era la legge e che quindi non c'era la necessità. Il risultato è quello che oggi vediamo tutti». Una tesi rigettata da Zanetta, che di mestiere fa l'avvocato. Raggiunto telefonicamente dallo Spiffero spiega: «C'è un parere legale che noi “federali” avevamo chiesto al professor **Paolo Scaparone**, il quale esclude ogni profilo di illegittimità» anche perché «il Ministero della Salute – prosegue Zanetta – considera le Federazioni enti di diritto pubblico e non privato» quindi, secondo questa interpretazione non soggetti all'articolo 5 del decreto 39. I dubbi restano. Artesio ribatte: «Ne sono sicura, le Federazioni sono assemblee consortili di diritto privato, questo particolare è contenuto anche nella legge che le istituisce».

Anche il Partito democratico ha polemizzato in queste ore con la nomina effettuata ieri dalla Giunta regionale: «Non è una questione di merito, ma di metodo – afferma il consigliere **Nino Boeti** – siamo certi che Zanetta abbia tutte le competenze per svolgere al meglio questo incarico, ma mi pare che la sua nomina sia un atto tutt'altro che indifferibile e urgente». Per questo, prosegue Boeti, «avevamo proposto al limite una reggenza».

→ 13 NOVEMBRE 2013

**1** La Corte di Cassazione conferma la condanna di Giovine a 2 anni e 8 mesi

→ 12 MARZO 2014

**2** Il presidente della Regione ha firmato i decreti che convocano le elezioni



→ 29 APRILE 2014?

**3** Udienza presunta della Cassazione sul ricorso di Cota contro annullamento



# Regione, stavolta Giovine è fuori

Ma il centrodestra vota per il subentro della Franchino, l'opposizione protesta e la Bresso va al Tar

## il caso

MAURIZIO TROPEANO

**D**ecaduto. Surrogato. Contestato con un ricorso che in tempi brevi sarà presentato al Tar dall'ex presidente della regione Mercedes Bresso. Ieri il Consiglio regionale del Piemonte ha preso atto, a larga maggioranza, della decadenza di Michele Giovine, leader dei pensionati per Cota e condannato in via definitiva a 2 anni e 8 mesi per le firme false che hanno portato i giudici amministrativi ad annullare le regionali del 2010. L'assemblea regionale, questa volta solo con i voti del centrodestra (21 su 36) e a scrutinio segreto, ha votato per permettere a Sara Franchino, prima dei non eletti, di subentrare nella carica. Tutte le opposizioni non hanno partecipato al voto. La Bresso è andata oltre.

### Nuova istanza

La sua tesi è che la lista Pensionati per Cota è stata di-



## Scrutinio segreto

Il Consiglio regionale ha votato la decadenza di Michele Giovine e la sua sostituzione con Sara Franchino a scrutinio segreto

chiarata nulla e per questo «motivo non esiste più». Dunque è «inverosimile votare la surroga». Da qui il ricorso: «La conseguenza politica di questo atto è che Giovine e Franchino avranno la possibilità di presentare alle prossime elezioni regionali la lista Pensionati per Cota o una con un altro nome, senza bisogno di raccogliere la

firme». I legali della Bresso stanno accelerando l'iter per la presentazione del ricorso per discutere il caso nelle sedute di metà aprile del Tar, cioè prima del deposito delle liste.

Pronta la replica della Franchino: «Non sono io a cassare la sua tesi pur suggestiva, ma il Tar Piemonte nel giudizio di ottemperanza. La verità è che la

Bresso odia i Pensionati perché le abbiamo fatto perdere le elezioni nel 2010 e dopo 4 anni non riesce ancora a darsi pace».

### Scontro politico

L'affondo di Bresso ha provocato una dura replica da parte di Franco Maria Botta, capogruppo di Fratelli d'Italia: «Lo scrutinio segreto è a garanzia della libertà

## Sindaco di Susa

Plano (Pd) candidato No Tav

■ Sandro Plano, renziano della prima ora e iscritto al Pd, si candida sindaco di Susa per una lista civica dichiaratamente No Tav con la desistenza dei Cinquestelle. È stato il senatore M5S, Marco Scibona, ad annunciare l'evoluzione di una complessa trattativa iniziata alcune settimane fa. E nasce un caso politico che investe il Pd schierato anche con i suoi esponenti istituzionali a favore della Torino-Lione. Il segretario provinciale, Fabrizio Morri, afferma sostanzialmente che Plano si è candidato a sua insaputa - «nessuno ha chiesto di usare il simbolo del partito» - e per questo motivo ha chiesto un rapporto al segretario del circolo e ha chiesto un incontro con lo stesso Plano. Morri spiega però che «a termine di statuto non ci sono le condizioni per cacciare Plano dal Pd semplicemente per una posizione di dissenso politico». [M.TR.]



Sandro Plano

grillino Bono parla di un «voto scandaloso».

### La legge elettorale

I timori della Bresso è che anche la prossima competizione elettorale si possa portare dietro una sequela di ricorsi. Tutto nasce dalla disposizioni contenute nella legge 21 del 2009. Lì ci sono le norme che permettono ai partiti di presentarsi alle elezioni regionali senza raccogliere le firme dei cittadini. La decadenza del Consiglio dimezza il numero di sottoscrizioni necessarie. A Torino la forchetta va dalle mille alle duemila firme. Per le altre province il tetto

### LA POLEMICA

L'ex presidente: rischio di elezioni non valide  
Botta: è Crudelia De Mon

è minore. Non raccolgono le firme quelle formazioni che sono collegate con un partito che si è presentato alle politiche eleggendo un parlamentare in Italia e in Europa (e i Pensionati hanno un rappresentante a Strasburgo). Esentati anche i gruppi presenti a Palazzo Lascaris. I capogruppo, poi, possono decidere di collegarsi ad un'altra lista, «accreditandola», senza firme, alla corsa elettorale. Le ultime deroghe sono alternative tra loro.